

# Messaggio

| numero      | data          | Dipartimento                |
|-------------|---------------|-----------------------------|
| <b>7651</b> | 3 aprile 2019 | EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT |
| Concerne    |               |                             |

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 17 settembre 2018 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari “Vietiamo gli smartphone nelle scuole dell'obbligo”**

Signora Presidente,  
signore e signori deputati,

la mozione qui in esame rimanda all'interrogazione parlamentare n. 101.17 “*Bullismo 2.0: come arginare questo fenomeno*”. Nell'atto parlamentare appena citato, presentato il 10 maggio 2017, gli interroganti chiedevano al Consiglio di Stato di prendere posizione circa l'introduzione di un divieto generalizzato di utilizzo degli smartphone e dei dispositivi mobili nella scuola ticinese. Una misura che l'Esecutivo, sulla base delle argomentazioni riportate nella risposta all'interrogazione, aveva giudicato inadeguata. Un giudizio quest'ultimo contestato dai mozionanti che, rifacendosi al divieto recentemente introdotto nella Svizzera romanda e riferendosi a decisioni analoghe prese in Francia, chiedono al Consiglio di Stato di “seguire l'esempio del Canton Vaud, iniziando un progetto pilota in alcune sedi scolastiche vietando agli allievi delle scuole dell'obbligo la possibilità di portare a scuola gli smartphone”. La mozione chiede anche di “creare un corso sull'etica dell'informatica allo scopo di istruire i giovani sui benefici ma anche sui rischi che la tecnologia può portare nella società”.

### **1. PREMESSA**

Durante l'anno scolastico 2015/2016 un gruppo di lavoro istituito dal Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) su incarico del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha elaborato un rapporto inerente all'uso dei dispositivi a scuola<sup>1</sup>. Dal rapporto si evince che il mandato educativo della scuola non può esimersi dal contribuire a formare futuri cittadini in grado di comprendere, confrontarsi e partecipare all'universo dei media e delle tecnologie. Tale responsabilità educativa non è limitata unicamente alla protezione, deve bensì mirare a sviluppare solide competenze in tale ambito: una consapevolezza che possa essere interiorizzata e armonizzata con le altre competenze trasversali e di formazione generale. I dispositivi di comunicazione personali (smartphone, tablet, ecc.) sono entrati in modo capillare nella quotidianità degli adulti e dei minori: l'educazione a un uso consapevole dei media e delle tecnologie si afferma pertanto come un compito formativo essenziale e urgente. Questa necessità educativa è definita nel *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*<sup>2</sup> che, tra gli altri obiettivi di formazione generale elencati nell'ambito “Tecnologie e media”, comprende:

<sup>1</sup> *Dispositivi a scuola*, Gruppo di lavoro CERDD, 2016.

<sup>2</sup> *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 2015, pag. 44.

- lo sviluppo della sensibilità e dell'indipendenza di fronte ai media, alle tecnologie e a Internet, in relazione a quanto viene sollecitato per lo sviluppo della persona dell'allievo, alla sua assunzione di responsabilità sociali e nell'educazione alla cittadinanza;
- l'introduzione e la formazione all'uso degli strumenti informatici, multimediali e della comunicazione digitale (utilizzo nel lavoro scolastico di queste possibilità tecnologiche in funzione degli obiettivi formativi disciplinari, trasversali o pluridisciplinari, quali risorse che permettono di allargare gli orizzonti della ricezione e della produzione degli allievi);
- la conoscenza e il rispetto dei diritti e delle responsabilità di fronte ai media (proprietà intellettuale, libertà di espressione, distinzione fra pubblico e privato).

Proibire in modo assoluto l'uso dei dispositivi a scuola significherebbe dunque non solo venire meno a un indispensabile compito educativo, ma anche rinunciare a valorizzare opportunamente quello spazio privilegiato di confronto, di scambio e di crescita rappresentato dalla scuola. Anche in caso di eventi critici il ruolo della scuola non muta: 'incidenti' che si verificano attraverso l'uso dei dispositivi (insulti, bullismo, condivisione di immagini violente e/o pornografiche ecc.), perlopiù provocati da inconsapevolezza, richiedono un intervento educativo al pari di fatti analoghi che avvengano senza l'uso di tali strumenti. Si consideri inoltre che tali eventi negativi accadono spesso in contesti esterni alle aule e agli edifici scolastici; vi entrano tuttavia prepotentemente proprio perché la scuola è lo spazio in cui gli allievi vivono e imparano le relazioni.

## **2. ADEGUAMENTO DELLE NORME ISCRITTE NEI REGOLAMENTI DI ISTITUTO DELLE SCUOLE MEDIE**

Confrontato alla necessità di adeguare, oltre all'approccio educativo e didattico, anche il dispositivo normativo, il DECS ha chiesto alle sedi di scuola media di modificare le norme vigenti iscritte nei regolamenti interni di istituto in accordo alle seguenti indicazioni<sup>3</sup>:

1. Nel perimetro dell'istituto scolastico i dispositivi tecnologici di comunicazione personali, se non spenti, devono essere non visibili e in modalità 'aereo'. *L'attivazione di modalità che implicano la possibilità di comunicare nei momenti prima e dopo il tempo d'insegnamento, nonché nel tempo delle pause è decisa da xxx.*
2. Le modalità inerenti all'uso didattico dei dispositivi devono essere espressamente autorizzate e coordinate dal docente.
3. Riservato il punto 2, le modalità d'uso dei dispositivi nel quadro delle uscite didattiche sono decise dalla direzione di istituto e comunicate agli allievi prima di ogni uscita.
4. I dispositivi non devono essere motivo di distrazione durante le attività didattiche, né devono essere utilizzati in modo inappropriato alla situazione. Qualora l'allievo/a ne faccia un uso non conforme alle regole stabilite, il dispositivo può essere ritirato, purché venga riconsegnato all'allievo/a prima del rientro a domicilio.
5. In ogni caso fotografie, filmati e registrazioni necessitano il consenso delle persone che vengono ritratte o riprese, altrimenti vanno evitati o immediatamente cancellati.
6. Agli insegnanti non è consentito sollecitare l'uso di piattaforme elettroniche o di sistemi di comunicazione da parte degli allievi in violazione dei limiti di età che queste piattaforme o sistemi di comunicazione si sono dati.

---

<sup>3</sup> La parte in corsivo del punto 1 è facoltativa e va completata definendo i casi in cui è possibile scostarsi dalla regola definita nella frase precedente e designando l'istanza scolastica che decide quando è possibile farlo.

### **3. CONSIDERAZIONI SULLE NUOVE NORME E SULLE PROPOSTE DELLA MOZIONE**

Le indicazioni dipartimentali permettono di superare il confronto tra proibizione e libertà assoluta d'uso degli smartphone. La strategia adottata è di fatto molto cauta e pragmatica ed è concentrata sul raggiungimento di obiettivi puramente educativi. Si fa in ogni caso notare che senza l'approvazione esplicita del docente/istituto lo smartphone non può essere, in alcun modo, utilizzato dallo studente nel perimetro dell'istituto scolastico. L'uso di tali strumenti è previsto quindi unicamente per fini prevalentemente pedagogici e didattici.

È pure utile ricordare che la sperimentazione proposta dalla mozione è di fatto già stata svolta: fino all'anno scolastico 2017/2018 nella maggior parte degli istituti scolastici vigeva un divieto generalizzato degli smartphone (anche per attività didattiche). In questi istituti si sono manifestati comunque casi di cyberbullismo, forse addirittura in maniera accresciuta rispetto ad altre situazioni. Come già segnalato, la maggior parte di questi episodi avvengono fuori dal perimetro scolastico.

Parallelamente il DECS ha già impostato diverse strategie e avviato numerosi cantieri per educare i nostri allievi sull'uso consapevole delle tecnologie. In sintesi ecco i passi intrapresi:

- è stato sviluppato un modello di competenza per la scuola dell'obbligo, nell'ambito "tecnologie e media" articolato in 3 aree (alfabetizzazione informatica, uso consapevole, orientamento al pensiero informatico) e ancorato al piano di studio (documento ancora in consultazione);
- ha preso avvio un gruppo di lavoro per individuare le modalità di applicazione di tale modello nell'ambito del piano di studio;
- sono state elaborate e sperimentate delle proposte formative per i docenti (ancora in atto), che prevedono un'introduzione di concetti teorici legati all'uso consapevole e un accompagnamento nell'elaborazione e realizzazione di progetti pedagogico-didattici che stimolino negli allievi la riflessione, il confronto e la condivisione, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze e di consapevolezza nel vivere quotidiano a contatto con le tecnologie;
- è stato sviluppato un protocollo per la gestione degli interventi più urgenti, attivati e resi necessari da avvenimenti legati a un utilizzo scorretto o problematico di un dispositivo digitale (proposta ancora in elaborazione).

Anche gli istituti di formazione per docenti (il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI e l'Istituto universitario federale per la formazione professionale) prevedono diversi corsi di formazione in ambito digitale (formazione di base e continua), in parte in collaborazione con il CERDD.

### **4. CONCLUSIONI**

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare. Un invito quest'ultimo rafforzato anche dalla chiara volontà recentemente espressa dal Parlamento. Approvando lo scorso 11 marzo il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito d'investimento di 47,1 mio per l'informatizzazione delle scuole cantonali e l'adeguamento dei crediti a gestione corrente (annesso al messaggio n. 7547), il legislativo ha infatti aderito al rapporto della Commissione della gestione che, in sede di conclusioni, dichiarava: "Al di là

dell'adeguamento delle infrastrutture – necessario ma non sufficiente per garantire lezioni innovative o un'educazione digitale – occorre considerare sia l'utilizzo degli strumenti multimediali sia da parte del formatore, sia da parte dello studente. Senza perdere di vista il fatto che fra gli obiettivi importanti vi è anche quello di preparare al meglio bambini e adolescenti al mondo digitale, educando in sostanza all'uso consapevole della tecnologia<sup>4</sup>.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 17 settembre 2018

---

<sup>4</sup> Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 20 giugno 2018 concernente la richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di 47'100'000.- franchi per l'informatizzazione delle scuole cantonali e l'adeguamento dei crediti a gestione corrente dal 2019 per 110'000.- franchi, dal 2023 per 550'000.- franchi, pag. 7.

## MOZIONE

### Vietiamo gli smartphone nelle scuole dell'obbligo

del 17 settembre 2018

Il 10 maggio 2017 abbiamo presentato un'interrogazione (n.101.17) dal titolo "Bullismo 2.0: come arginare questo fenomeno".

Al centro del nostro atto parlamentare vi era il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo che preoccupava gli interroganti.

Nel testo avevamo posto delle specifiche domande relative a questo fenomeno e ci eravamo spinti oltre andando a chiedere al Governo se un divieto generalizzato (per gli alunni) dello smartphone all'interno della scuola dell'obbligo fosse una via percorribile. Questa possibilità è stata scartata categoricamente dal Consiglio di Stato che l'aveva definita «*anacronista e incoerente con il compito educativo che la scuola deve assolvere*» (si veda la risposta del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017).

La via del divieto è stata recentemente presa però dal Canton Vaud, che ha deciso di iniziare un progetto pilota, ispirandosi a quanto deciso recentemente in Francia, vietando i cellulari nelle scuole. Parallelamente il Canton Vaud ha poi deciso di accompagnare questo divieto con un rafforzamento della formazione digitale degli alunni allo scopo di studiare tra le altre cose le app e i motori di ricerca con spirito critico.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di seguire l'esempio del Canton Vaud, iniziando un progetto pilota in alcune sedi scolastiche volto a proibire agli allievi delle scuole dell'obbligo la possibilità di portare a scuola gli smartphone. Parallelamente proponiamo di creare un corso sull'etica dell'informatica, allo scopo di istruire i giovani sui benefici ma anche sui rischi che la tecnologia può portare nella società.

Giorgio Fonio  
Bang - Polli